

“Moby sotto attacco dei fondi speculativi” Scatta la denuncia

Marco Di Giovanni a pag. 5

A fianco del Gruppo Onorato è scesa anche Assarmatori

Moby sotto attacco dei fondi speculativi Esposto alla Procura della Repubblica

Marco Di Giovanni

Alcuni fondi d'investimento che hanno in mano le obbligazioni di Moby quotate alla Borsa del Lussemburgo sarebbero partiti alla carica contro la Balena Blu con un'azione legale volta a tutelare i loro interessi. Ad annunciarlo è stato lo stesso gruppo armatoriale controllato dalla famiglia Onorato che in una nota di ieri ha annunciato il proprio contrattacco: "Moby Spa ha dato mandato ai propri legali di denunciare alla Procura della Repubblica i gravi fatti calunniosi contenuti nel ricorso alle procedure concorsuali presentato da alcuni fondi di investimento a carattere speculativo tutti con sede in paradisi fiscali". La compagnia aggiunge che "Moby denuncia questo fatto come l'ultimo atto di una strategia iniziata con un'ossessiva campagna diffamatoria a mezzo stampa, più volte denunciata a diverse autorità giudiziarie. Moby confida nell'operato della magistratura italiana con serenità in quanto pienamente consapevole della calunniosità del ricorso". Quale sia stata l'azione legale avviata presso il tribunale di Milano non è stato chiarito né da Moby né dallo studio legale che assiste i fondi d'investimento (tra i quali figurano York Capital, Cheyenne Capital e Soundpoint Capital) ma le possibilità, parlando di "procedure concorsuali", vanno dalla richiesta di un'amministrazione giudiziaria fino all'istanza di fallimento. In ogni causa al centro dell'azione legale ci sarebbe il rischio prospettico di un'insolvenza. Quel che è certo è che agli obbligazionisti detentori del bond da 300 milioni di euro in scadenza nel 2023 con interessi al 7,75% non sta piaciendo il modo d'agire dell'amministratore delegato Achille Onorato



(nella foto). In particolare l'ultima mossa, vale a dire la cessione dei due traghetti moderni Moby Aki e Moby Wonder, che dovrà essere formalizzata entro fine ottobre e che a questo punto potrebbe essere rimessa in discussione se il tribunale di Milano dovesse prontamente accogliere le istanze dei fondi d'investimento.

A fianco della sua associata Moby si è schierata Assarmatori. Il presidente dell'associazione armatoriale, Stefano Messina, ha sottolineato che «le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a ne-

gare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». «Nell'affermare con forza la posizione dell'associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana - ha affermato Messina - il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole».

Per il presidente di Assarmatori, sono «lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte. Ora - ha evidenziato - un'industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'intercambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione».